

undefined

Crypto, progetto di riforma fiscale di abbassare la tassazione al 26%

Economia digitale

Quasi un italiano su tre dichiara di avere un legame con i crypto-asset

Fino al 2022 in Italia era assente una disciplina fiscale per le crypto-attività

Livia Caivano

La normativa italiana sulle crypto-attività è relativamente recente e non ancora stabilizzata. Oggi l'Intergruppo Parlamentare "Asset digitali, blockchain e Bitcoin" presenta alla Camera le risultanze di 14 gruppi di lavoro per un confronto pubblico sul rilancio di priorità e possibili sviluppi istituzionali e legislativi. Tra queste, una bozza di proposta di legge che chiede di riportare la fiscalità di questi strumenti dal 33% al 26%. Secondo un sondaggio sull'opinione degli investitori italiani sui crypto-asset promosso dall'Intergruppo guidato dall'On. Marcello Coppo e realizzato da YouTrend, l'attenzione verso il settore è in crescita. Quasi un italiano su tre dichiara di avere un legame con i crypto-asset: il 5% oggi ne possiede e il 6% ne ha posseduti in passato. Gli intervistati guardano soprattutto al regime fiscale: il 55% di loro si dice favorevole alla parificazione della tassazione dei guadagni delle criptovalute con quella delle altre classi di investimento. Fino al 2022 in Italia è mancata del tutto una disciplina fiscale per le crypto-attivi-

tà. È solo con la Legge di Bilancio del 2023 che viene introdotta una disciplina organica dedicata, con aliquota al 26% come per le altre forme di investimento. Negli anni successivi si è parlato di alzarla fino al 42% e la manovra 2026 l'ha infine portata al 33%. Nel marzo 2025 l'Intergruppo parlamentare nasce con l'obiettivo di portare contenuti tecnici al confronto istituzionale: lo scopo è presidiare i rischi di bitcoin, blockchain e tokenizzazione imparando a comprendere e governarne le opportunità. L'aliquota sulle plusvalenze da crypto-asset al 33%, crea un disallineamento rispetto agli altri strumenti finanziari per cui la tassazione è pari al 26%. Arriverà oggi quindi dall'Intergruppo, e il Sole 24 Ore è in grado di anticiparne i contenuti, una bozza di proposta di legge per riportare le crypto-attività all'interno dei binari ordinari dei redditi finanziari a partire dal 2027. Oggi acquistare un titolo quotato che replica il prezzo di bitcoin comporta l'imposizione di un'imposta del 26%. Comprare invece direttamente la criptovaluta e custodirla presso un operatore italiano autorizzato, costa in termini fiscali il 33%. I due investimenti differiscono per il rischio dell'emittente, la custodia, i diritti dell'investitore ma, secondo l'Intergruppo, comportano la medesima esposizione al prezzo. La proposta che viene presentata oggi alla Camera punta a eliminare queste differenze, rendendo deducibili gli oneri inerenti all'investimento, permettendo la compensazione di minusvalenze e plusvalenze crypto con quelle delle altre classi di investimento, consentendo la rivalutazione annuale con imposta sostitutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRYPTOVALUTE

L'exchange Coinbase espulso dalla lobby inglese UK Finance

Coinbase Global, exchange di criptovalute con sede negli Stati Uniti, è stato espulso da UK Finance, uno dei gruppi di pressione più influenti nel settore dei servizi finanziari in Gran Bretagna, nonostante il settore degli asset digitali stia assumendo un ruolo sempre più rilevante nei dibattiti politici. Secondo fonti a conoscenza dei fatti, il consiglio di amministrazione di UK Finance ha

inviato una lettera a Coinbase la scorsa settimana, comunicandole la revoca dell'adesione. Nella lettera, il consiglio di amministrazione ha affermato di aver rivisto il proprio quadro di riferimento per l'adesione e di aver stabilito che gli exchange di criptovalute non soddisfacevano i criteri stabiliti. Coinbase può presentare ricorso contro la decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA